

# **Dossier socio-economico.**

**La congiuntura e le previsioni economiche in  
Europa, Italia, Piemonte e provincia di Cuneo.**

**Incontro del Consiglio Generale del 07.03.2015**

**A cura del Centro Studi**

Nota chiusa alle ore 12.00 del 7 marzo 2015



# INDICE

## 1. EUROPA

In sintesi

### 1.1 La congiuntura

Box 1 – Occupazione e sviluppo sociale in Europa

### 1.2 Le previsioni economiche

Box 2 – Fondo europeo per gli Investimenti strategici

## 2. ITALIA

In sintesi

### 2.1 La congiuntura

Conti economici

Occupati e disoccupati

Box 3 – In Italia più occupati anziani e meno giovani

Reddito e risparmio delle famiglie

### 2.2 Le previsioni

## 3. PIEMONTE E CUNEO

In sintesi

### 3.1 La congiuntura

Box 4 – L'internazionalizzazione del Piemonte

### 3.2 Il mercato del lavoro

Box 5 – La provincia di Cuneo in sintesi

Box 6 – Natimortalità delle imprese in provincia di Cuneo

Box 7 – Le esportazioni nei primi nove mesi del 2014: vendite all'estero in crescita

### 3.3. Le previsioni

Bibliografia e sitografia



## 1. EUROPA

### IN SINTESI

1. Il miglioramento dell'economia globale, annunciato a inizio 2014, è stato in gran parte disatteso. Nonostante la netta accelerazione dell'attività economica degli Stati Uniti, la ripresa si è infatti rivelata essere modesta e trainata principalmente dalla crescita degli investimenti e dall'aumento delle esportazioni.
2. Nell'area dell'euro, a fine anno le analisi congiunturali hanno confermato la situazione di debolezza economica, con una crescita che è rimasta contenuta e diseguale tra paesi, accompagnata dalla recessione in alcuni stati, tra cui l'Italia.
3. Per quanto riguarda il lavoro, 24 paesi hanno registrato dei miglioramenti del tasso di disoccupazione, anche se continuano a sussistere importanti differenze. L'Italia è uno dei tre paesi in cui il tasso di disoccupazione ha continuato a crescere, raggiungendo il 12,9% a dicembre 2014.
4. Le previsioni di crescita per il 2015 rimangono incerte a causa dell'inasprimento delle tensioni geopolitiche internazionali nell'Europa dell'Est, in Iraq e Siria, che avranno effetti negativi sulle esportazioni e influenzeranno negativamente il clima di fiducia di famiglie e imprese, e per effetto delle insufficienti riforme attuate finora dai paesi membri.
5. L'attuale fase di crescita contenuta dovrebbe proseguire nel 2015 e migliorare nel 2016. L'aumento della domanda interna, i bassissimi tassi di interesse e le misure economiche prese dalla BCE nel 2014 dovrebbero infatti favorire nel tempo la crescita del PIL.

### 1.1 La congiuntura

Lo **scenario economico mondiale** continua a essere caratterizzato, da un lato, dal forte dinamismo degli Stati Uniti, dall'altro, dal rallentamento della crescita delle economie emergenti, come la Cina, dalla brusca frenata in Russia, dalla persistente debolezza del Giappone e dell'area dell'euro.

I dati relativi al quarto trimestre del 2014 indicano chiaramente come gli USA, seppure in decelerazione, registrino una crescita maggiore rispetto alla maggior parte dei paesi avanzati (+2,4% rispetto all'anno precedente, pari a +5% sul terzo trimestre del 2014).

La ripresa dell'economia statunitense è confermata dall'aumento dei consumi privati, favorita anche dal miglioramento dei salari e dell'occupazione. A novembre 2014, il **commercio mondiale** in volume ha segnato una nuova contrazione (-1% rispetto a ottobre dopo lo stallo del mese precedente). Questo risultato è da attribuire alla forte riduzione degli scambi delle economie emergenti sia per quanto riguarda le importazioni (-2,5%) sia per le esportazioni (-1,4%), mentre tengono gli scambi dei paesi avanzati (dati Istat, gennaio 2015).

**Figura 1 – Il commercio mondiale (andamento 2010-2014)**

Anno	Com. mondiale	Eco. emergenti	Eco. avanzate
2010	100	100	100
2011	110	115	110
2012	115	120	112
2013	118	125	115
2014	125	135	118

Fonte: Istat, gennaio 2015

Nell'area dell'euro, a fine anno le analisi congiunturali hanno confermato la fase di debolezza economica che ha contraddistinto tutto il 2014, con una crescita che è rimasta contenuta, discontinua e diseguale tra Paesi, accompagnata da una situazione di recessione in alcuni Stati, tra i quali la Grecia, Cipro, la Finlandia e l'Italia.

In base al più recente bollettino Eurostat (febbraio 2015), nel terzo trimestre dell'anno il **PIL**, se confrontato con lo stesso periodo del 2013, è cresciuto dello 0,8% nell'area euro e dell'1,5% nell'UE-28, mentre è aumentato dello 0,3% (nell'UE-28) rispetto al trimestre precedente.

Il PIL della Germania, che nel secondo trimestre 2014 aveva registrato una flessione rispetto al trimestre precedente, è cresciuto dello 0,1%. Un trend positivo è stato osservato anche in Francia, dopo due trimestri di sostanziale stallo (+0,3% rispetto al II trimestre 2014).

L'Italia, nel terzo trimestre, segna ancora una contrazione del PIL dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,4% nel confronto con lo stesso periodo del 2013.

A novembre 2014, la **produzione industriale**, nel confronto con lo stesso mese del 2013, è diminuita dello 0,4% nell'area euro e dello 0,1% nell'UE-28. Rispetto a ottobre 2014, invece, la produzione è aumentata dello 0,2% sia nell'area euro sia nell'UE-28.

Seppure con qualche timido segnale di miglioramento, sono rimaste in generale invariate le condizioni nel mercato del lavoro, con significative differenze tra gli Stati membri.

Il tasso di **disoccupazione** a dicembre 2014 si è attestato sul valore di 11,4% nella zona euro, stabile quindi rispetto al mese precedente e in leggera riduzione rispetto a dicembre 2013 (11,8%). Nell'Europa a 28, a dicembre 2014, il tasso è del 9,9%, stabile rispetto al mese precedente e in limitato calo nel confronto annuale (era del 10,6% nel dicembre 2013).

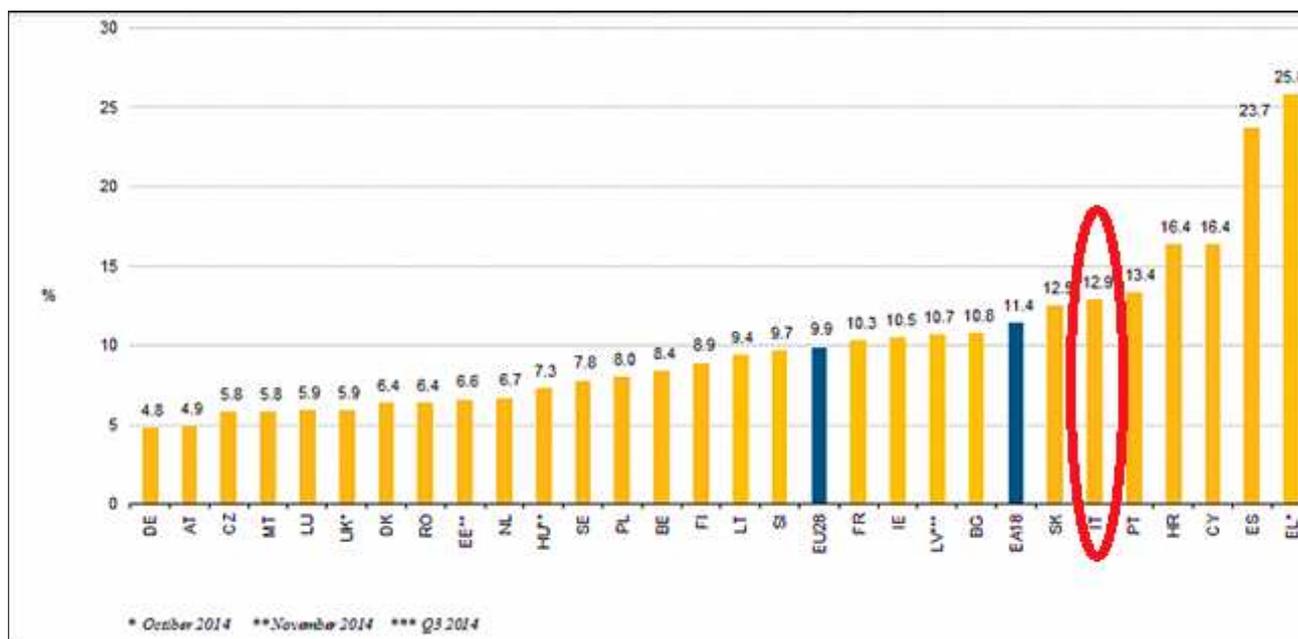
Il tasso di disoccupazione più basso continua a presentarsi in Germania (4,8%), anche se in aumento rispetto al trimestre precedente e risulta stabile in Austria (4,9%). I tassi più elevati vengono registrati in Grecia (25,8% a ottobre 2014) e Spagna (23,7%).

In generale, rispetto a un anno fa, il tasso di disoccupazione è calato in 24 stati membri. Le diminuzioni più significative si sono verificate in Estonia (dal 9,0 % al 6,6 %), Bulgaria (dal 12,8 % al 10,8 %) Grecia (dal 27,8 % al 25,8 %), Ungheria (dal 9,3 % al 7,3 %) e Polonia (dal 10% all'8%). La disoccupazione è invece rimasta stabile in Belgio, ma è aumentata in Finlandia (dall'8,3 % all'8,9 %), Italia (dal 12,6 % al 12,9 %) e Francia (dal 10,2 % al 10,3 %).

Con un tasso di disoccupazione del 12,9%, l'Italia si colloca al 6° posto tra i 28 Paesi UE, con un valore ben al di sopra della media dell'UE-28 (9,9%) e superiore alla media dell'area euro (11,4%).

L'Eurostat stima che, a dicembre 2014, il **numero di disoccupati** sia pari a 24 milioni di persone nell'Europa a 28, di cui circa 18 nella zona euro. Confrontando lo stesso periodo dello scorso anno, il numero di disoccupati dovrebbe essersi ridotto di 1,7 milioni di persone nell'Europa a 28 e di 693 mila unità nell'area euro.

**Figura 2 – Tasso di disoccupazione nei paesi europei**



Fonte: Eurostat, Bollettino febbraio 2015

Per quanto riguarda la **disoccupazione giovanile** (meno di 25 anni), a febbraio 2015 vi sono poco meno di 5 milioni di giovani in cerca di lavoro nell'Unione Europea, di cui 3,3 nell'area euro. Rispetto a dicembre 2013, si registrano 464.000 giovani disoccupati in meno nell'UE-28 e 168.000 nell'area euro. A febbraio 2015 il tasso di disoccupazione giovanile era del 21,4% nell'UE-28 e del 23% nell'area euro, mentre si attestava rispettivamente al 23,1% e al 23,9% nel dicembre 2013. I tassi più bassi registrati a febbraio 2015 sono quelli di Germania (7,2%), Austria (9,0%) e Paesi Bassi (9,6%), mentre i più alti riguardano la Spagna (51,4%), la Grecia (50,6%), la Croazia (44,8%) e l'Italia (42,0%).

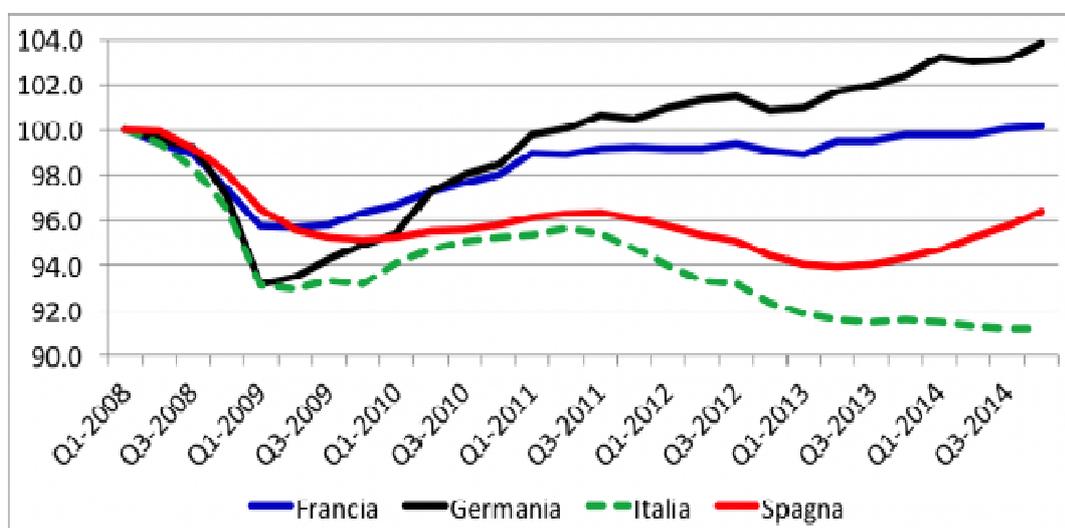
L'**inflazione** annua nell'area euro, a gennaio 2015, è pari a -0,6%, in calo quindi rispetto al -0,2% registrato a dicembre 2014. L'anno precedente il dato era pari allo 0,8 % (area euro) e dell'1% (UE-28).

**Tabella 1 – Andamento dei principali indicatori economici dell'area euro**

Indicatore	Valore	Periodo	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
PIL	-	III trimestre 2014	+0,3% su II trimestre 2014	+0,8 su III trimestre 2013
Produzione industriale	-	Novembre 2014	-0,2% su ottobre 2014	-0,4% su novembre 2013
Disoccupazione	11,4%	Dicembre 2014	-0,1% su novembre 2014	-0,4% su dicembre 2013
- di cui giovanile	23%	Dicembre 2014	-0,3% su novembre 2014	-0,9% su dicembre 2013
Inflazione	-0,6%	Gennaio 2015	-0,4% su dicembre 2014	-1,4% su gennaio 2014

Fonte: Eurostat, febbraio 2015

**Figura 3 –Andamento PIL 2008-2014. Confronto tra Francia, Germania, Italia e Spagna**



Fonte: La voce.info

### BOX 1 - Occupazione e sviluppo sociale in Europa

Il quarto rapporto annuale sull'occupazione e gli sviluppi sociali, presentato dalla Commissione europea il 20 gennaio 2015, sottolinea come gli **investimenti in capitale umano** siano all'origine di una maggiore **resilienza** degli Stati alla crisi economica.

Il rapporto ha infatti analizzato le conseguenze della crisi nei diversi Stati membri e ha osservato come questa abbia avuto effetti meno nefasti in quei Paesi che offrono **posti di lavoro qualificato** e che hanno avviato delle politiche a sostegno della **formazione permanente**. Il rapporto sottolinea inoltre che investire in capitale umano non significa soltanto offrire l'istruzione e la formazione necessaria ad acquisire competenze specifiche, ma anche aiutare le persone a conservare, migliorare e utilizzare tali abilità in tutto l'arco della loro vita lavorativa. In tal senso, occorrono politiche appropriate per evitare la sottoutilizzazione del potenziale occupazionale determinata dall'inattività di soggetti altamente qualificati.

Un'altra tematica importante trattata dal rapporto è quella della cosiddetta **convergenza socioeconomica**. Ripristinare tale convergenza deve essere una priorità per l'Europa in quanto le consentirebbe di rafforzare la propria coesione

sociale ed economica interna e di rendere più solida l'unione monetaria. La divergenza che possiamo osservare tra i Paesi più avanzati e quelli più meridionali o periferici non è da imputare esclusivamente alla difficile congiuntura economica, ma è il risultato di **squilibri strutturali già presenti** nelle economie nazionali prima della crisi. Tra questi troviamo per esempio la scarsa produttività, la debolezza del sistema bancario e il malfunzionamento dello stato sociale.

L'**Italia**, secondo l'analisi della Commissione europea, è uno di quei Paesi dove si dovrebbe investire di più nell'istruzione superiore (l'Italia ha il numero di laureati più basso d'Europa nella fascia di età 30 – 34 anni) e nella ricerca, ponendo quindi i presupposti per l'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani e delle donne. Il rapporto invita quindi l'Italia a tentare nuove strade, seguendo per esempio il modello positivo della Slovacchia. Questo Paese presentava alcuni dei problemi dell'Italia ma, destinando nel 2014 lo 0,2% del proprio PIL alla riduzione del costo del lavoro e alla formazione superiore, è riuscito a dare nuovo slancio alla propria economia.

## 1.2. Le previsioni economiche

Secondo le previsioni economiche invernali della Commissione europea (febbraio 2015), l'UE non è ancora riuscita a lasciarsi alle spalle la crisi. Nel 2014, la **ripresa economica è stata modesta**, principalmente a causa dell'incompleta realizzazione delle riforme strutturali e della difficile situazione geopolitica mondiale. In particolare, l'inasprimento delle tensioni geopolitiche internazionali (Ucraina, Iraq e Siria) ha eroso la fiducia dei consumatori e delle imprese e ha avuto pesanti ripercussioni sulle spese famigliari e sugli investimenti privati.

Per quest'anno la Commissione europea prevede una lenta crescita delle economie degli Stati membri, ferme dal 2007. In termini percentuali, Bruxelles stima **una crescita del PIL** dell'UE pari all'1,7% nel 2015 e del 2,1% nel 2016. Per la zona euro, le percentuali di crescita si attesterebbero invece all'1,3% (2015) e all'1,9% (2016). Inoltre, sempre secondo le previsioni, il trend di **bassa inflazione** proseguirà almeno fino a metà 2015. La previsione è del +0,2% nel 2015 e del +1,4% nel 2016 nell'UE, mentre nell'Eurozona la percentuale è negativa (-0,1%) nell'anno in corso e positiva (+1,3%) a partire dal 2016.

La crescita del PIL dovrebbe essere trainata soprattutto dall'aumento della **domanda interna** che, a sua volta, dovrebbe essere favorita dalla diminuzione del prezzo del greggio e dalle nuove politiche monetarie e fiscali.

La politica monetaria espansiva, con il massiccio acquisto di titoli sovrani – per 1.140 miliardi di euro da effettuarsi tra marzo 2015 e settembre 2016 – deciso dalla BCE il 22 gennaio 2015, può costituire una significativa leva di crescita, con la riduzione dei tassi di interesse e i conseguenti minori oneri per gli Stati, e con la maggior disponibilità e il contenimento del costo del credito per il sistema produttivo e per le famiglie. Ripresa in qualche misura favorita dal recupero di competitività concesso dal progressivo deprezzamento dell'Euro rispetto al dollaro.

Non si prevedono invece spiragli di miglioramento per la domanda estera e le **esportazioni**, anche se non si esclude che nel 2016 il deprezzamento del tasso di cambio nominale possa rafforzare la competitività degli esportatori dell'UE e dell'area euro.

La Commissione europea ha inoltre registrato una riduzione generalizzata del **disavanzo pubblico** degli Stati membri in rapporto al PIL. La stima del deficit/PIL nell'Unione dovrebbe passare dal 3% del 2014 al 2,6% del 2015 e al 2,2% nel 2016; nell'Eurozona la previsione è in calo al 2,2% nel 2015 e all'1,9% nel 2016. Bruxelles prevede poi che il rapporto fra indebitamento e PIL, dopo aver raggiunto il picco dell'88,4% nel 2014 (94,4% nell'Eurozona), si ridurrà sensibilmente nel 2015.

La crescita economica resta però insufficiente per un deciso rilancio dell'occupazione. Per quanto riguarda la **disoccupazione**, le previsioni indicano per il 2015 un possibile tasso del 9,8% nell'UE e dell'11,2% nell'area euro. Un ulteriore calo dei tassi di disoccupazione si dovrebbe registrare nel 2016. Le più recenti proiezioni macroeconomiche disponibili della Banca Centrale Europea (5 marzo 2015) confermano questa tendenza, non più al ribasso.

**Tabella 2 - Principali indicatori delle previsioni economiche invernali UE**

	2013	2014	2015	2016
<b>PIL</b>				
Area Euro	-0,5	0,8	1,3	1,9
UE28	0	1,3	1,7	2,1
Italia	-1,9	-0,5	0,6	1,3
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>				
Area Euro	12	11,6	11,2	10,6
UE28	10,8	10,2	9,8	9,3
Italia	12,2	12,8	12,8	12,6
<b>INFLAZIONE</b>				
Area Euro	1,4	0,4	-0,1	1,3
UE28	1,5	0,6	0,2	1,4
Italia	1,3	0,2	-0,3	1,5

Fonte: European Commission, febbraio 2015

**BOX 2 - "Fondo europeo per gli Investimenti strategici" (European Fund for Strategic Investments, EFSI): una proposta legislativa in corso**

Una delle conseguenze della crisi economica in Europa è il **crollo degli investimenti**, diminuiti del 15% dal 2007 a oggi. Benché la liquidità non manchi, l'incertezza delle previsioni economiche e il debito pubblico di alcuni Stati membri frenano molti investitori. Per questo motivo, la Commissione europea ha elaborato, nel novembre del 2014, una proposta legislativa per la creazione del nuovo **Fondo europeo per gli Investimenti strategici** che è stata approvata il 18 dicembre dello scorso anno. L'obiettivo è quello di mobilitare fonti di finanziamento pubbliche e private per

generare investimenti privati aggiuntivi, senza creare nuovo debito, sostenendo progetti infrastrutturali per le piccole e medie imprese.

Grazie all'EFSI dovrebbero essere mobilitati **315 miliardi di euro** che andranno a finanziare i progetti finanziari a più alto rischio e capaci di avere benefici importanti sull'economia reale. Il Fondo verrà promosso dalla Banca europea per gli investimenti grazie a un partenariato tra questa e la Commissione europea. Gli Stati membri potranno partecipare alla costituzione del fondo, così come gli enti pubblici di proprietà o sotto il controllo dello Stato e le banche nazionali. La Commissione ha precisato che i contributi nazionali versati al Fondo non saranno computati nella valutazione dell'aggiustamento di bilancio e che per i Paesi che fruiscono della cosiddetta "clausola sugli investimenti" il trattamento favorevole ai fini del Patto di stabilità si estenderà anche al cofinanziamento con l'EFSI di progetti o di piattaforme di investimento.

Per quanto riguarda la *governance* del Fondo, un **comitato direttivo** ne stabilisce l'indirizzo generale e le linee guida di intervento mentre il **comitato d'investimento** deciderà nello specifico quali progetti riceveranno i contributi, senza essere vincolato a contingenti geografici o settoriali. La Commissione istituirà inoltre un **Polo europeo di consulenza sugli investimenti**, che contribuirà all'individuazione dei progetti finanziabili e favorirà la creazione di partenariati tra settore pubblico e privato. Il Polo si occuperà inoltre di fornire informazioni agli investitori dato che la difficoltà nel reperire informazioni rimane l'ostacolo principale agli investimenti.

La proposta legislativa prevede infine la creazione di un **Fondo di Garanzia**, una riserva di liquidità utile a coprire eventuali perdite subite dall'EFSI. Il Fondo sarà alimentato gradualmente dal bilancio dell'UE e raggiungerà gli 8 miliardi di euro nel 2020.

Il passaggio successivo è ora quello della procedura legislativa ordinaria (**co-decisione**) da parte del Parlamento e dello stesso Consiglio europeo. L'obiettivo è di varare il tutto entro giugno 2015 in maniera tale che il nuovo strumento comunitario possa diventare operativo al più presto.

## 2. ITALIA

### IN SINTESI

1. **L'Italia ha attraversato il 2014 in una situazione economica di sostanziale stagnazione, ancora una contrazione del PIL per tutto l'anno, dopo due anni consecutivi di caduta.**
2. **In questo scenario di moderata ripresa a livello globale ed europeo, anche l'Italia mostra un lieve miglioramento sia con l'aumento della produzione e del reddito, sia con la lenta ripresa del mercato creditizio. A questi andamenti positivi si contrappongono il permanere della deflazione e di una situazione occupazionale ancora molto critica.**
3. **Anche per l'Italia rimangono incerte le previsioni economiche, anche se, di pari passo con la graduale ripresa del PIL a partire da inizio 2015, si prevede un progressivo rafforzamento della domanda di lavoro nel corso del prossimo biennio. Il Centro Studi Confindustria stima che l'occupazione tornerà a crescere dalla primavera 2015, dopo essere rimasta pressoché ferma per tutto il 2014. L'intensità del recupero, dapprima molto debole, si dovrebbe consolidare nel 2016.**

### 2.1 La congiuntura

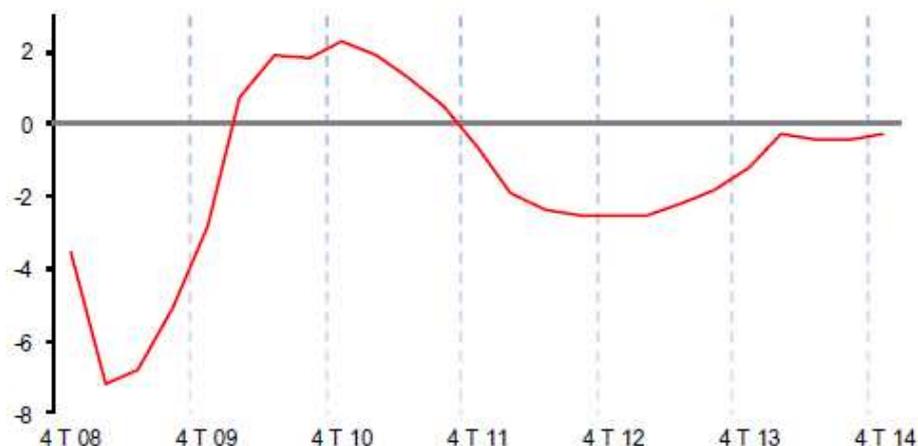
#### *Conti economici*

L'Italia ha attraversato il 2014 in una situazione economica di sostanziale stagnazione, con una continua contrazione del PIL nel corso dell'anno, determinata dal contributo negativo degli investimenti e dall'indebolimento dell'export, e con un calo dei prezzi annuale (rilevato ad agosto 2014), per il quale è stata dichiarata in deflazione.

Nonostante l'incertezza che permane, dovuta sia alla situazione interna sia al delicato contesto geopolitico internazionale, per l'economia italiana il 2015 è considerato da alcuni l'anno spartiacque, con la possibile uscita dalla profonda recessione iniziata nel 2008 e un ritorno di variazioni positive per il PIL e l'occupazione. Questo cauto ottimismo deriva principalmente dalla combinazione favorevole di elementi esterni, come la svalutazione dell'euro nei confronti del dollaro, il crollo del prezzo del petrolio, l'accelerazione del commercio mondiale e la diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine, oltre che alle politiche più orientate alla crescita, che dovrebbero favorire maggiore sostegno all'occupazione e agli investimenti.

Sulla base delle indicazioni congiunturali più recenti, nel **quarto trimestre** del 2014 il **PIL**, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente ed è diminuito dello 0,3% nei confronti del quarto trimestre del 2013 (dati Istat, febbraio 2015). Considerando l'andamento sul medio periodo, si registra ancora un segno negativo dopo due anni di caduta e una continua contrazione del PIL.

**Figura 4 – PIL italiano, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (valori concatenati, anno di riferimento 2010)**



Fonte: Istat, febbraio 2015

**Figura 5 – PIL trimestrale italiano (periodo 2008-2014). Valori concatenati e destagionalizzati – in milioni di euro – anno di riferimento 2010**



Fonte: La voce.info

A dicembre 2014 l'indice di **produzione industriale**, corretto per gli effetti di calendario, rileva un aumento dello 0,1% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, nel quarto trimestre 2014 gli **investimenti fissi lordi** hanno registrato un valore di 64.504 milioni di euro, in calo del -3,0% rispetto allo stesso periodo del 2013. Per quanto riguarda il commercio estero, si nota un rallentamento delle **esportazioni** in termini congiunturali (-1,1%). Le **importazioni** rilevano una variazione sul mese precedente del -0,1% e una crescita sul mese corrispondente del 2013 dell'1,8%. **In termini tendenziali**, invece, le esportazioni di beni e servizi nel quarto trimestre 2014, con un valore assoluto di 114 milioni di euro, risultano in crescita del +3,8% rispetto al quarto trimestre 2013.

Anche le importazioni registrano una crescita del +2% sullo stesso periodo, registrando un valore assoluto di 100.829 milioni di euro nel quarto trimestre 2014.

I **consumi delle famiglie** sono aumentati dello 0,1% nel terzo trimestre, confermando una tendenza in atto dall'estate del 2013. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, i consumi delle famiglie registrano un leggero aumento (+0,5% nel quarto trimestre 2014).

**Tabella 3. Conto economico delle risorse e degli impieghi. IV trimestre 2014.**

**Valori concatenati in milioni di euro, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010).**

INDICATORE	VALORI	VARIAZIONI CONGIUNTURALI (%)		VARIAZIONI TENDENZIALI (%)	
		IV trim. '14/ III trim. '14		IV trim. '14/ IV trim. '13	
<b>PIL</b>	383.941	<b>0,0</b>		<b>-0,5</b>	
<b>Importazioni di beni e servizi fob</b>	100.829	<b>+0,3</b>		<b>+2,0</b>	
<b>Consumi finali nazionali</b>	308.515	<b>+0,2</b>		<b>+0,3</b>	
- Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	229.927	<b>+0,1</b>		<b>+0,5</b>	
- Spesa della PA	78.680	<b>+0,4</b>		<b>-0,3</b>	
<b>Investimenti fissi lordi</b>	64.504	<b>+0,2</b>		<b>-3,0</b>	
<b>Esportazioni di beni e servizi fob</b>	114.094	<b>+1,6</b>		<b>+3,8</b>	

Fonte: Istat, 2015

### **Occupati e disoccupati**

Dopo la crescita del mese passato, a gennaio 2015 gli occupati sono risultati 22 milioni 320 mila: sostanzialmente invariati rispetto a dicembre (+11 mila), ma in aumento dello 0,6% su base annua (+131 mila). Il **tasso di occupazione**, pari al **55,8%** aumenta di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,3 punti rispetto a dodici mesi prima.

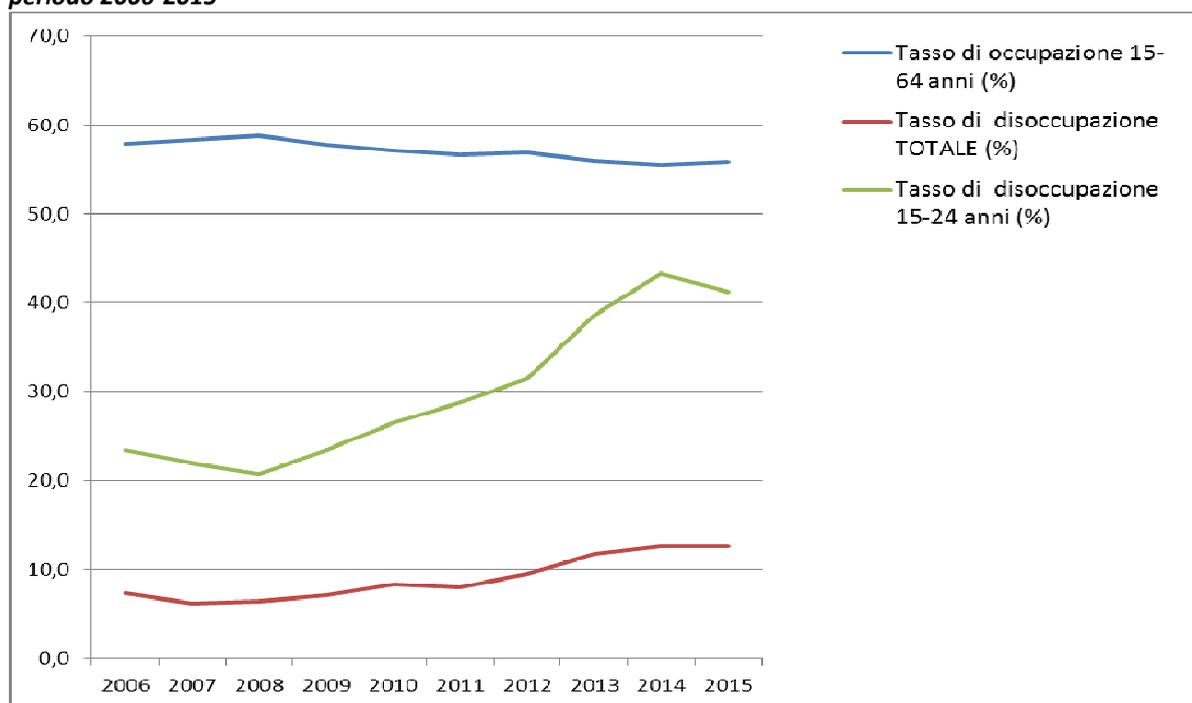
Il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 221 mila, diminuisce dello 0,6% rispetto al mese precedente (-21 mila) mentre aumenta ancora dello 0,2% su base annua (+7 mila). Il **tasso di disoccupazione** è pari al **12,6%**: dopo il calo di dicembre, il tasso di disoccupazione a gennaio diminuisce ancora di 0,1 punti percentuali, attestandosi sullo stesso livello di dodici mesi prima.

**Tabella 4 - Principali indicatori del mercato del lavoro - dati destagionalizzati (valori percentuali)**

	ANNO	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
		15-64 anni	Totale	15-24 anni
Gennaio	2006	57,9	7,3	23,4
Gennaio	2007	58,3	6,3	22,0
Gennaio	2008	58,8	6,4	20,7
Gennaio	2009	57,8	7,1	23,4
Gennaio	2010	57,1	8,4	26,4
Gennaio	2011	56,6	8,0	28,8
Gennaio	2012	56,8	9,4	31,5
Gennaio	2013	55,9	11,8	38,7
Gennaio	2014	55,5	12,7	43,2
Gennaio	2015	55,8	12,6	41,2

Fonte: ISTAT, marzo 2015

**Figura 6 – Andamento dei tassi di occupazione, disoccupazione totale e disoccupazione giovanile in valori percentuali, periodo 2006-2015**



Fonte: Elaborazione dati Istat, 2015

Il numero di individui **inattivi** tra i 15 e 64 anni **diminuisce** dello 0,1% rispetto al mese precedente e dell'1,3% rispetto a dodici mesi prima. Il **tasso di inattività** si attesta al **36%**, stabile in termini congiunturali, ma in diminuzione di 0,4 punti su base annua.

**Tabella 5 – Italia. Tassi e valori di occupazione, disoccupazione e inattività**

INDICATORI A DICEMBRE 2014	Valori %	Var. congiunturali %	Var. tendenziali %
Tasso occupazione 15-64 anni	55,8	0,1	0,3
Tasso di disoccupazione	12,6	-0,1	0,0
Tasso disoccupazione 15-24	41,2	-0,1	-2,0
Tasso inattività 15-64 anni	36,0	0,0	-0,4
	<b>Val. ass. (x1.000)</b>		
Occupati	22.320	0,0	0,6
Disoccupati	3.221	-0,6	0,2
Inattivi 15-64 anni	14.062	-0,1	-1,3

Fonte: ISTAT, marzo 2015

Le statistiche trimestrali ISTAT, riguardo al IV trimestre del 2014 (gennaio 2015), evidenziano alcune **tendenze in atto nel mercato del lavoro**, in particolare relative alle caratteristiche dei lavoratori:

- a gennaio 2015 l'occupazione rimane sostanzialmente stabile su base mensile per la componente maschile, mentre aumenta per quella femminile (+0,2%). Su base annua, l'occupazione maschile aumenta dello 0,5% e quella femminile dello 0,8%;
- il tasso di **disoccupazione maschile**, pari all' 11,8%, aumenta di 0,1 punti percentuali su base mensile mentre diminuisce di 0,1 punti nei dodici mesi; quello femminile, pari al 13,7%, diminuisce di 0,3 punti rispetto al mese precedente mentre aumenta di 0,1 punti su base annua;
- nel confronto congiunturale, **l'inattività diminuisce per la componente maschile (-0,4%) mentre aumenta per quella femminile (+0,1%)**; su base annua il numero di inattivi è in calo sia per la componente maschile (-1,0%) sia per la componente femminile (-1,5%);
- a gennaio 2015 sono occupati 906 mila giovani tra i 15 e i 24 anni, in calo dello 0,6% (-5 mila) rispetto al mese precedente e dell'1,4% su base annua (-13 mila);
- il numero di **giovani disoccupati**, pari a 636 mila, diminuisce dell'1,0% nell'ultimo mese (-7 mila) e del 9,1% rispetto a dodici mesi prima (-64 mila);
- **la condizione dei giovani italiani** è particolarmente preoccupante se inserita in un contesto europeo dove i tassi di disoccupazione sotto i 25 anni sono decisamente più bassi: 7,4% in Germania, 25% in Francia. Più critica la situazione della Spagna, che registra un tasso del 53,5%.

### Box 3 – In Italia più occupati anziani e meno giovani

Secondo recenti studi del CSC (Centro Studi Confindustria, gennaio 2015) in Italia la quota di **occupati tra gli over 55 è cresciuta di 12,7 punti percentuali** dal terzo trimestre 2007 al terzo 2014, passando da 34,2% a 46,9%. Negli stessi sette anni il **tasso di occupazione dei 25-34enni è sceso di 11,2 punti**, da 70,3% a 59,1%.

Il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani (55-64 anni) è in aumento in Italia dai primi anni Duemila. La tendenza è direttamente influenzata dall'entrata in vigore di nuove regole per il pensionamento, che ritardano il ritiro dal lavoro. Le

**riforme previdenziali** che si sono succedute dai primi anni Novanta hanno, infatti, progressivamente **innalzato i requisiti minimi per l'accesso alle pensioni di vecchiaia e di anzianità**. È così aumentata l'età effettiva di uscita dal mercato del lavoro (dati OCSE).

Il deterioramento del mercato del lavoro per i giovani durante la crisi non è stato solo un fatto italiano, bensì comune ai principali paesi avanzati. Esistono diverse ragioni per cui i giovani sono maggiormente vulnerabili quando l'economia si contrae. In primo luogo, hanno **poca o nessuna esperienza lavorativa** e quindi sono meno appetibili per i datori di lavoro nei periodi in cui un maggior numero di persone è in cerca di impiego. In secondo luogo, le minori competenze nel trovare un posto di lavoro e le limitate risorse finanziarie rendono l'attività di ricerca meno agevole ed efficiente. Infine, dato che la quota di contratti temporanei è generalmente più alta fra i giovani, le variazioni della domanda di lavoro, che agiscono in prima battuta su tali forme contrattuali, si ripercuotono in maniera più netta e immediata su questa categoria anagrafica.

### ***Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società***

Nel III trimestre del 2014 il **reddito disponibile** delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dell'1,8% rispetto al trimestre precedente e dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2013 (ISTAT, gennaio 2015).

Tenuto conto dell'andamento dei prezzi, il **potere di acquisto** delle famiglie consumatrici nel III trimestre del 2014 è aumentato dell'1,9% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% rispetto al terzo trimestre del 2013.

La **propensione al risparmio** è stata pari al 10,8% nel terzo trimestre del 2014, in aumento di 1,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,9 punti rispetto al corrispondente trimestre del 2013.

La **spesa delle famiglie per consumi finali**, espressa in valori correnti, è risultata invariata rispetto al trimestre precedente e in lieve aumento (+0,4%) rispetto al corrispondente periodo del 2013. Il **tasso di investimento delle famiglie** è stato pari al 6%, in diminuzione sia rispetto al trimestre precedente (-0,2%), sia rispetto al terzo trimestre del 2013 (-0,4 punti percentuali).

La **quota di profitto delle società non finanziarie**, pari al 39%, è diminuita di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 2,1 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2013. Il **tasso di investimento delle società non finanziarie**, pari al 20,5%, è risultato invariato rispetto al trimestre precedente e in diminuzione di 0,5 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2013.

## **2.2 Le previsioni economiche**

Secondo lo scenario presentato dal Centro Studi Confindustria (dicembre 2014), si stima che al calo del **PIL** italiano dello 0,5% del 2014 seguirà **nel 2015 un incremento dello 0,5%** e proseguirà **nel 2016 con +1,1%**. Il **recupero sarà graduale** ed è previsto quindi in accelerazione nel 2016.

Nei prossimi due anni la **futura crescita** dovrebbe essere sostenuta principalmente da quattro fattori: la svalutazione del cambio dell'euro, che darà più slancio alle esportazioni italiane verso le economie al di fuori dell'Unione monetaria; la forte riduzione del prezzo del petrolio; il più forte incremento del commercio

internazionale, grazie alla maggiore crescita USA in uno scenario di mitigazione delle tensioni geopolitiche; il miglioramento del credito per imprese e famiglie, in seguito alle misure espansive della BCE e al superamento della valutazione dei bilanci delle banche.

Dopo tre anni di riduzione, nel 2014 la spesa delle famiglie ha segnato un aumento dello 0,2% in termini reali, in parte per effetto di una riduzione della propensione al risparmio. Nel 2015, si prevede un ulteriore **miglioramento dei consumi privati** (+0,5%) che dovrebbe proseguire anche nel 2016 (+0,8%).

**Tabella 6 – Le previsioni del Centro Studi Confindustria per l'Italia**

	2014	2015	2016
<b>Prodotto interno lordo</b>	-0,5	0,5	1,1
<b>Consumi delle famiglie residenti</b>	0,2	0,5	0,8
<b>Investimenti fissi lordi</b>	-2,4	-0,1	1,9
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	1,8	3,5	4,0
<b>Importazioni di beni e servizi</b>	0,5	3,2	4,0
<b>Occupazione totale (ULA)</b>	-0,2	0,3	0,6
<b>Tasso di disoccupazione **</b>	12,7	12,9	12,6

Fonte: Elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Banca d'Italia, dicembre 2014

### 3. PIEMONTE E CUNEO

#### IN SINTESI

- 1. A livello piemontese, il 2014 ha avuto un ciclo congiunturale discontinuo, con alcuni segnali di ripresa da una parte, e il permanere di dinamiche negative dall'altra, in particolare nel settore delle costruzioni. L'anno si conclude con un andamento debolmente positivo, grazie alla forte presenza sui mercati esteri, nonostante sia ancora negativo l'andamento della domanda interna.**
- 2. Nel primi nove mesi del 2014, in Piemonte sono stati persi circa 6 mila posti di lavoro, con un calo di occupati pari allo 0,3% rispetto allo stesso arco temporale del 2013. La contrazione occupazionale ha interessato esclusivamente le donne, che sono passate da 800 mila a 793 mila. Per gli uomini, al contrario, si è riscontrato un aumento di circa mille unità.**
- 3. Il tasso di disoccupazione continua ad aumentare: il Piemonte si conferma la peggiore tra le regioni del Nord (10,6%), pur rimanendo al di sotto del tasso medio nazionale che, per il periodo indicato registra un 12,6% (in aumento del +0,5% rispetto al valore nazionale 2013).**
- 4. L'incertezza generale sulle prospettive di ripresa trovano conferma anche in Piemonte: i risultati dell'indagine previsionale, relativa al trimestre gennaio-marzo 2015, confermano un complessivo peggioramento del clima di fiducia da parte delle aziende piemontesi.**

#### 3.1 La congiuntura

##### *In Piemonte*

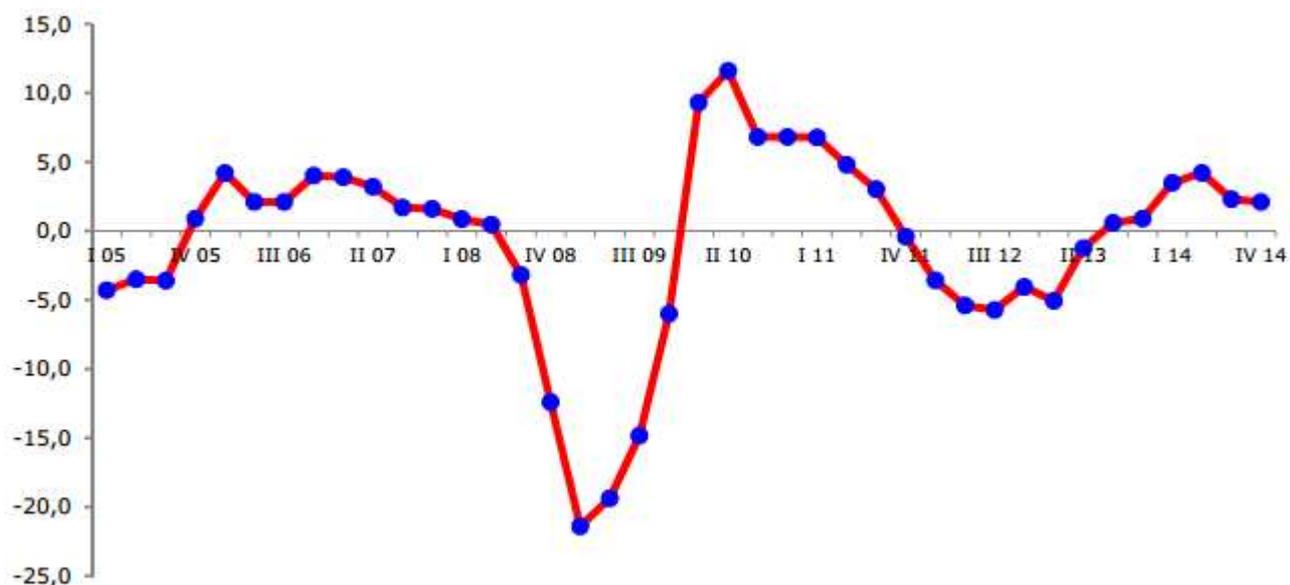
A livello piemontese, il 2014 ha avuto un ciclo congiunturale discontinuo, con alcuni segnali di ripresa da una parte, e il permanere di dinamiche negative dall'altra, in particolare nel settore delle costruzioni.

Nel corso dell'anno si è assistito a un generale sollevamento del sistema manifatturiero regionale, confermato nel III trimestre 2014 (produzione industriale in Piemonte pari a +2,3%), anche se l'aumento della produzione industriale non ha coinvolto tutti i comparti di attività economica. Questa dinamica in crescita si è associata a risultati positivi sul mercato estero, a fronte di una situazione ancora in contrazione sul mercato interno. Critico l'andamento del commercio al dettaglio e della ristorazione, che registrano una nuova flessione, nel III trimestre 2014, dello 0,5%.

I più recenti dati dell'analisi congiunturale in Piemonte (Confindustria Piemonte ed Unioncamere Piemonte, febbraio 2015), relativi al **IV trimestre 2014**, rilevano una **fase di ripresa** dell'industria manifatturiera piemontese. Grazie soprattutto all'andamento dei mezzi di trasporto, anche nel IV trimestre 2014 il tessuto imprenditoriale regionale ha manifestato complessivamente una crescita tendenziale della produzione industriale, portando a sei il numero dei risultati positivi consecutivi per questo indicatore.

L'incremento produttivo registrato nel IV trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2013, pari al **+2,1%**, segue infatti quelli dei trimestri precedenti (+3,5% nel I trimestre, +4,2% nel II trimestre e +2,3% nel III trimestre). **La crescita media annuale della produzione industriale del 2014 ha raggiunto il +3,0%.**

**Figura 6 – Congiuntura industriale in Piemonte. Variazione % della produzione sullo stesso periodo dell'anno precedente**



Fonte: Unioncamere Piemonte, febbraio 2015

Per quanto riguarda il periodo ottobre-dicembre del 2014, l'incremento della produzione industriale si associa ai risultati positivi realizzati anche dagli altri indicatori congiunturali. Gli **ordinativi interni crescono del 2,0%** rispetto al periodo ottobre-dicembre 2013, a conferma della parziale ripresa del mercato interno. Anche gli **ordinativi esteri** risultano avere un andamento positivo **(+0,4%)**, sebbene di intensità inferiore rispetto a quello registrato nei trimestri precedenti. Leggermente positiva anche la variazione del fatturato: le imprese manifatturiere piemontesi hanno, infatti, un **incremento tendenziale medio del fatturato totale pari al +0,3%; la componente estera cresce di mezzo punto percentuale.**

A livello territoriale, si rileva una crescita della produzione industriale in metà delle **province piemontesi**: Torino è attualmente la realtà più vivace (+4,5%), seguita da Vercelli, con un incremento del 3,0%. Cuneo (+0,9%) e Alessandria (+0,7%) sono in leggera crescita, ma con dinamiche meno forti. Appare stabile invece la performance produttiva delle imprese manifatturiere di Novara (-0,1%), mentre sono negative le variazioni di Biella (-0,4%), Asti (-1,2%) e del Verbano Cusio Ossola (-1,8%).

L'andamento dei **settori di attività economica** risulta piuttosto differenziato: i mezzi di trasporto hanno realizzato la performance migliore (+16,7%), seguiti dalle industrie elettriche ed elettroniche (+3,4%). In crescita, anche se in misura minore, le industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche (+1,7%), il comparto alimentare e quello meccanico (entrambi con una crescita dello 0,9%). Negative invece le performance del settore tessile e abbigliamento (-0,4%), delle industrie dei metalli (-1,6%) e delle industrie del legno e del mobile (-5,4%). Il settore più in sofferenza è quello delle costruzioni.

**Figura 7 – La produzione industriale per settori in Piemonte.**

	IV trimestre 2014 (a)	Anno 2014 (b)
Industrie alimentari	+0,9%	+0,4%
Industrie tessili e dell'abbigliamento	-0,4%	+1,4%
Industrie del legno e del mobile	-5,4%	-4,4%
Industrie chimiche e delle materie plastiche	+1,7%	+2,8%
Industrie dei metalli	-1,6%	+1,1%
Industrie elettriche ed elettroniche	+3,4%	+0,1%
Industrie meccaniche	+0,9%	+1,7%
Industrie dei mezzi di trasporto	+16,7%	+20,7%
Altre industrie	+1,6%	+0,6%
<b>Totale</b>	<b>+2,1%</b>	<b>+3,0%</b>

(a) Variazione tendenziale rispetto al IV trimestre 2013  
 (b) Media delle variazioni tendenziali trimestrali

UNIONCAMERE

Fonte: Unioncamere Piemonte, febbraio 2015

#### Box 4 – L'internazionalizzazione del Piemonte

Nonostante gli ultimi dati non favorevoli trasmessi da Confindustria Piemonte e Unioncamere sulla congiuntura economica (dicembre 2014), il Piemonte continua a mantenere un buon grado di internazionalizzazione, grazie soprattutto all'andamento del commercio estero e all'apertura del sistema universitario, confermandosi una tra le realtà regionali più internazionalizzate del nostro Paese.

Per quanto riguarda l'**indice di internazionalizzazione del Piemonte**, che sintetizza le tendenze manifestate nel corso del 2014 dai diversi indicatori legati al fenomeno dell'internazionalizzazione, si registra una **crescita complessiva del +1,5%** rispetto al 2013, dovuto principalmente agli ottimi risultati dell'indice di internazionalizzazione sociale, cresciuto del 5% circa, e dalla sostanziale stabilità della componente economica.

Nella sfera sociale, si rileva una progressione nella presenza della **popolazione straniera (+9,0%)**, con una quota dei residenti stranieri sul totale della popolazione salita al **9,6%** dall'8,8% dell'anno precedente. Positiva anche la dinamica dell'**attrattività del sistema universitario regionale (+3,9%)**: l'incidenza degli stranieri sul totale degli iscritti presso i quattro Atenei regionali è pari, nell'anno accademico 2012/2013, all'8,4%, a fronte dell'8,0% del precedente anno accademico.

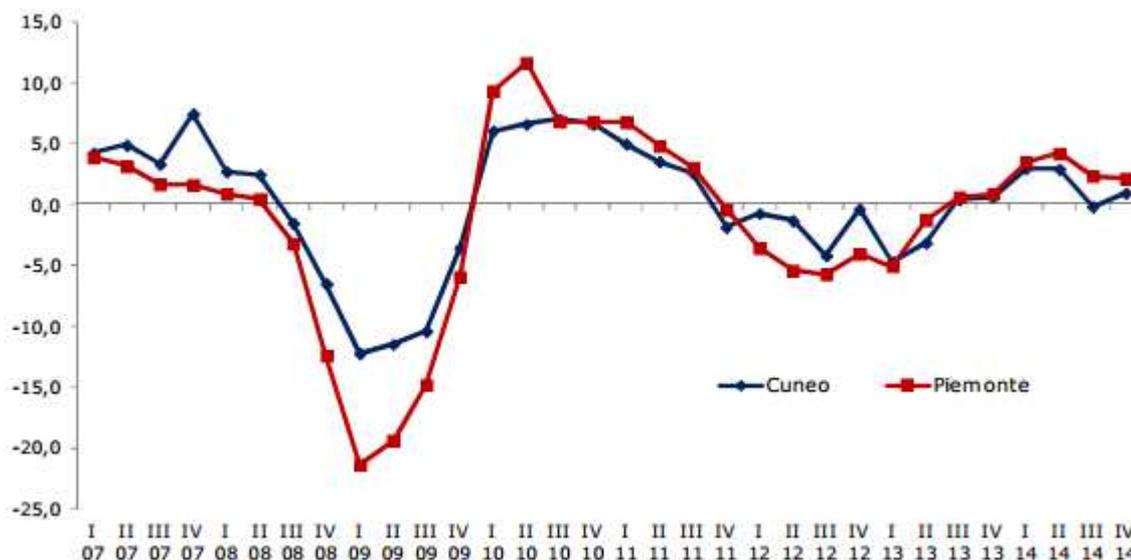
Secondo Unioncamere il **Piemonte risulta più internazionalizzato della media italiana**: posto pari a 100 il livello di internazionalizzazione complessivo dell'Italia, quello piemontese risulta superiore a quest'ultimo di circa 26 punti percentuali.

Il valore delle **esportazioni piemontesi**, nei primi nove mesi del 2014, ha raggiunto i **31,5 miliardi di euro**, registrando un **aumento del +3,3%** rispetto allo stesso periodo del 2013, a fronte dei +1,4% concretizzato a livello complessivo nazionale. **Le esportazioni piemontesi rappresentano il 10,7% di quelle nazionali**, quota in aumento rispetto al periodo gennaio-settembre 2013 (10,5%). Per quanto riguarda i mercati di sbocco delle merci piemontesi, il **bacino dell'Ue 28 ha attratto il 58,1%** dell'export regionale, contro il **41,9% dei mercati extracomunitari**.

### **In provincia di Cuneo**

Il sistema manifatturiero della provincia di Cuneo, nel IV trimestre 2014, segna un risultato positivo con una variazione tendenziale grezza della produzione industriale del **+0,9%** rispetto allo stesso periodo del 2013, ma al di sotto della media piemontese (+2,1%). Complessivamente, nel 2014 la crescita media annua della produzione industriale cuneese ha raggiunto il **+1,7%**, a fronte dell'incremento del 3,0% registrato a livello piemontese (CCIAA, febbraio 2015).

**Figura 8 – Congiuntura industriale in provincia di Cuneo e in Piemonte**



Fonte: CCIAA Cuneo su dati Unioncamere Piemonte, febbraio 2015

Considerando i principali **settori dell'industria manifatturiera**, in provincia di Cuneo l'andamento nel IV trimestre del 2014 risulta molto differenziato: sono le **industrie tessili e dell'abbigliamento ad aver realizzato la performance migliore**, con un aumento della produzione dell'**8,7%** rispetto al IV trimestre 2013, seguite da quelle alimentari, con una produzione in aumento del 1,4%, e da quelle metalmeccaniche, con una crescita dello 0,8%. Solo le altre industrie manifatturiere hanno subito un lieve calo della produzione (-0,1%).

Sotto il **profilo dimensionale**, la produzione industriale è cresciuta per le imprese di piccole (10-49 addetti, +2,8%) e medie dimensioni (50-249 addetti, +3,7%), mentre le micro imprese (0-9 addetti, -1,1%) e soprattutto le imprese di maggiori dimensioni (oltre 250 addetti, - 6,9%) hanno registrato risultati negativi.

Risultati positivi per gli **altri indicatori congiunturali**, tranne che per il **fatturato estero (-0,9%)**. Crescono sia gli ordinativi interni (+0,3%), sia soprattutto quelli provenienti dal mercato estero (+0,9%), così come il fatturato totale, per cui le imprese manifatturiere cuneesi segnalano una variazione media del +0,7%.

**Tabella 7-I principali indicatori della congiuntura industriale in Piemonte e provincia di Cuneo**

	PIEMONTE	CUNEO
	IV trim. 2014-IV trim. 2013	IV trim. 2014-IV trim. 2013
<b>Produzione industriale</b>	+2,1%	+0,9%
<b>Ordinativi interni</b>	+2,0%	+0,3%
<b>Ordinativi esteri</b>	+0,4%	+0,9%
<b>Fatturato totale</b>	+0,3%	+0,7%
<b>DI CUI ESTERO</b>	+0,5%	-0,9%

Fonte: Unioncamere Piemonte e CCIAA Cuneo, febbraio 2015

#### **Box 5 – La provincia di Cuneo in sintesi**

Un'indagine de Il Sole24Ore pubblicata a luglio 2014, ha inserito **la provincia di Cuneo all'11° posto della graduatoria nazionale delle province maggiormente colpite dalla crisi**, a causa di un rapido e intenso peggioramento, tra il 2007 e il 2013, dei principali indicatori socio economici. In effetti, il territorio Cuneese ha avvertito con un certo ritardo gli effetti della crisi, che si sono manifestati in modo più evidente solo a partire dal 2012, con un'inversione di tendenza sul piano economico, occupazionale e sociale, sebbene in una performance generale ancora migliore rispetto agli altri territori piemontesi: è calato sensibilmente il valore aggiunto pro capite, è rallentato l'export a fronte di una crescita a livello regionale, si sono acutizzate alcune crisi aziendali e si è confermato un saldo negativo tra imprese nate e chiuse; sul fronte del lavoro, è cresciuta la disoccupazione con un tasso raddoppiato rispetto al 2008 (da 3,4% a 6,9%, con 19.000 persone in cerca di lavoro), con una situazione particolarmente critica per i giovani (tasso disoccupazione 15-24enni 22,8%), e si è ridotta ancora l'occupazione (-4.000 unità), si è registrata una nuova impennata della Cassa Integrazione Guadagni (12,9% in più rispetto al 2012). A livello sociale, sono aumentate le situazioni di povertà e impoverimento – con i relativi problemi di casa (+11,9% provvedimenti di sfratto), indebitamento, salute, disagio psicologico e familiare – in un quadro di generale contrazione delle risorse disponibili per politiche e interventi di welfare.

#### **Box 6 – Natimortalità delle imprese in provincia di Cuneo: un saldo anagrafico ancora negativo**

Dai dati forniti dalla Camera di commercio di Cuneo (febbraio 2015) si può notare che il settore imprenditoriale della provincia chiude il 2014 con un **risultato negativo**. Per il quarto anno consecutivo, infatti, il numero delle imprese che ha cessato la propria attività è risultato superiore rispetto a quello delle realtà imprenditoriali di nuova creazione.

Il registro imprese camerale rileva **3.627 aziende nate nel 2014** in provincia di Cuneo. Al netto delle 4.232 cessazioni, il saldo complessivo è di **-605 unità**. Il dato porta a 70.070 lo stock di imprese complessivamente presenti a fine dicembre 2014 presso il registro imprese camerale, corrispondenti a 83.432 imprese incluse le unità locali. Il bilancio tra nuove

iscrizioni e cessazioni si traduce in un **tasso di crescita** del **-0,84%**, risultato meno positivo rispetto a quello conseguito complessivamente in Piemonte (-0,44%), e in controtendenza rispetto al tasso di crescita registrato a livello nazionale (+0,51%). Il tasso di crescita provinciale risulta, però, in lieve miglioramento rispetto a quello del 2013 (-1,03%).

#### **Box 7 – Le esportazioni nei primi nove mesi del 2014: vendite all'estero in crescita**

Secondo i dati diffusi dalla Camera di commercio di Cuneo (dicembre 2014) le esportazioni cuneesi nei primi nove mesi del 2014 hanno registrato un incremento del **+1,4%**, rispetto allo stesso periodo dell'anno 2013, pari a 4,8 miliardi di euro. Risultati più positivi arrivano a livello regionale (+3,3%), soprattutto grazie al contributo della provincia di Torino (+5,7%).

**Cuneo si conferma la seconda provincia esportatrice del Piemonte**, generando il 15,3% del valore delle vendite regionali all'estero, dopo Torino, che detiene il primato con una quota del 48,9%.

Nello stesso periodo il valore delle **importazioni cuneesi** di merci ha raggiunto i 2,8 miliardi di euro, in aumento del **+5,5%** rispetto al periodo gennaio-settembre 2013.

**L'andamento positivo delle esportazioni non ha coinvolto tutti i principali comparti** delle vendite cuneesi all'estero: hanno registrato un incremento il settore dei prodotti alimentari e delle bevande (+2,4%) e dei mezzi di trasporto (+7,1%), mentre le esportazioni del comparto meccanico hanno rilevato una contrazione del -5,5% rispetto allo stesso periodo del 2013. Rimangono stabili le vendite all'estero di articoli in gomma e materie plastiche, e prodotti in legno. Sono diminuite anche le esportazioni cuneesi di prodotti tessili e dell'abbigliamento (-7,9%).

Per quanto concerne i mercati di sbocco, **l'export cuneese è orientato per oltre i 2/3 al bacino dell'Ue-28**, che attrae il **69,0%** delle esportazioni provinciali, contro il 31,0% dei mercati extra Ue-28. Nei primi nove mesi del 2014, le esportazioni dirette ai mercati dell'Ue-28 sono aumentate del +1,2%, mentre quelle extra Ue-28 hanno registrato un incremento del +2,0%.

### **3.2 Il mercato del lavoro**

#### ***L'occupazione in Piemonte nei primi nove mesi del 2014***

Secondo i dati sulle forze lavoro forniti da Confindustria Piemonte e rielaborati dall'Osservatorio Regionale del Lavoro del Piemonte, relativi al III trimestre del 2014, gli **occupati** in Piemonte sono pari a **1.819 mila unità**, con un incremento del 1,1%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il **tasso di occupazione** nel III trimestre del 2014 è pari al **63,1%** della popolazione in età attiva, nove decimi di punto percentuale in più rispetto allo stesso periodo del 2013.

Le **persone in cerca di occupazione** risultano a livello regionale **228 mila unità**, circa 16 mila in più rispetto ai primi 9 mesi del 2013 (+7,3%). Di queste la grande maggioranza sono donne (oltre 12 mila, pari a circa il 75% del totale).

Il **tasso di disoccupazione** si attesta, nel periodo gennaio-settembre 2014 all'**11,3%**, in aumento su base annuale dello 0,7% e anche in questo caso riguarda in misura più grave le **donne**, che registrano un tasso di disoccupazione del 12,1% contro un 10,6% degli uomini nel periodo gennaio-settembre 2014, in crescita del +1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (contro un +0,3% maschile).

Tra le **classi di età**, nel corso del III trimestre 2014, il dato più preoccupante riguarda i giovani tra i 15 e i 24 anni, che incontrano sempre più difficoltà a trovare lavoro. **Nel Nord-Ovest italiano** il tasso di disoccupazione de giovani tra i 15 e i 24 anni d'età nel periodo gennaio-settembre 2014 si attesta al 34,4%, in crescita del +1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la fascia d'età 25-34 anni, il tasso di disoccupazione registra un 12,3% nei primi nove mesi del 2014, ma anch'esso in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,7%) (elaborazione ORML su dati Istat; dati non disponibili a livello regionale). Dal **punto di vista settoriale** si registra una contrazione degli occupati nel settore dei **servizi**, con circa 14 mila lavoratori in meno rispetto allo stesso periodo del 2013 (-1,2%), 13 mila dei quali sono donne. Migliora di poco l'industria nel suo complesso, per la quale l'ulteriore e preoccupante perdita di circa 8 mila posti nelle **costruzioni (-6,6%)** è compensata dai 12 mila posti guadagnati nel **manifatturiero (+2,8%)**. (+8,2% anche per l'agricoltura).

**Tabella 8 – Piemonte e Cuneo. Tassi di occupazione e disoccupazione (valori%)**

INDICATORI 2014	PIEMONTE	ITALIA	CUNEO
Tasso occupazione 15-64 anni	63,1	55,6	-
Tasso di disoccupazione	11,3	13,2	-
INDICATORI genn-sett 2014	NORD-OVEST	ITALIA	CUNEO
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	34,4	42,3	-
Tasso di disoccupazione 25-34 anni	12,3	18,2	-

Fonte: ORML su dati ISTAT

### ***I rapporti avviati nei primi nove mesi del 2014 in Piemonte e per province***

In base ai dati attualmente a disposizione, nel periodo gennaio-settembre 2014 in Piemonte sono stati **avviati 401.741 rapporti** di lavoro (ORML). Poco meno della metà degli avviamenti hanno interessato donne (+5,3%). Il settore col maggior numero di assunzioni è stato quello dell'industria (+12,6% rispetto al periodo gennaio-settembre 2013), seguito dall'agricoltura (+8,7%) e da quello dei servizi (+8,7%). Registra un trend negativo l'edilizia, che perde il -5,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (dati ORML). Gli **stranieri assunti** tra gennaio e settembre 2014 sono stati 100.367, 56.765 dei quali extracomunitari e 43.602 provenienti da Paesi dell'Unione Europea.

Considerando **le tipologie contrattuali**, il contratto a tempo determinato ha contato 314.817 procedure di assunzione, con un aumento del +6,0% rispetto al periodo gennaio-settembre 2013. Sono stati assunti a tempo indeterminato 71.925 lavoratori (+6,6% rispetto al periodo gennaio-settembre 2013) e 14.999 giovani hanno ottenuto un contratto di apprendistato (+7,6%). I contratti part-time sono stati 121.995 (+6,7%), mentre quelli full-time 279.746 (+5,9).

Tra le **province piemontesi** solo Vercelli ha registrato una diminuzione delle procedure di assunzione (-3,4%); la più virtuosa è Novara, con un aumento tendenziale del 13,1%, seguita da **Cuneo**, con un aumento delle assunzioni del **+6,8%**. Verbania rimane stabile, con una variazione del +0,4% rispetto al 2013.

### **La CIG nel periodo gennaio-settembre 2014 in Piemonte**

Nei primi nove mesi del 2014 il ricorso delle imprese piemontesi alla Cassa Integrazione Guadagni è risultato **in aumento**. Le ore complessivamente autorizzate sono ammontate a 111.724.014, registrando un incremento del +8,1% rispetto allo stesso periodo del 2013 (dati ORML).

L'aumento non ha riguardato tutte le tipologie: **calo per la Cig ordinaria (-32,1%) e la Cig in deroga (-12,5%), in aumento la Cig straordinaria del +58,1%**.

**Tabella 9 – Piemonte. Andamento CIG per tipologia, periodo gennaio-settembre 2014**

Cassa Integrazione	Gennaio-settembre 2013	Gennaio-settembre 2014	Variazione assoluta	Variazione assoluta
<b>Cig ordinaria</b>	39.029.331	26.505.326	-12.524.005	-32,1%
<b>Cig straordinaria</b>	40.995.035	64.814.391	23.819.356	+58,1%
<b>Cig in deroga</b>	23.306.130	20.404.297	-2.901.833	-12,5%
<b>Cig totale</b>	103.330.496	111.724.014	8.393.518	+8,1%

Fonte: ORML

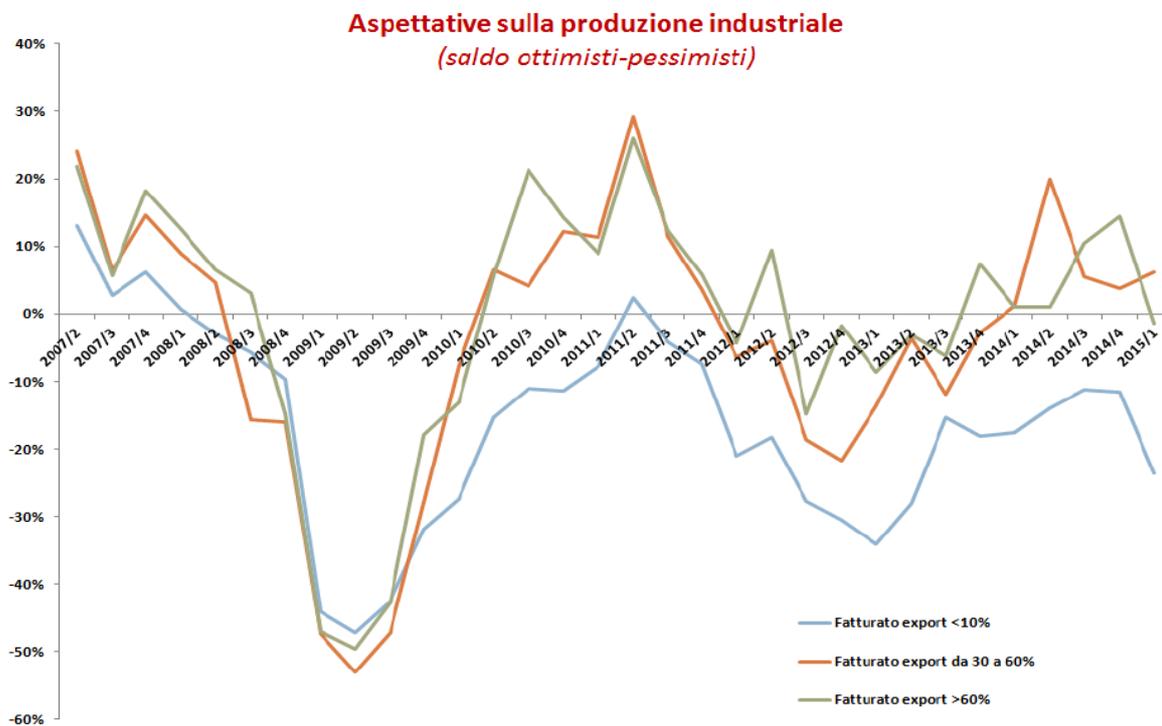
Per quanto riguarda la **provincia di Cuneo**, nei primi nove mesi del 2014 il numero delle ore complessive di ricorso agli ammortizzatori sociali, è risultata in **diminuzione**, registrando un calo complessivo del **-17,0% rispetto allo stesso periodo del 2013 (gennaio-settembre)**. Distinguendo per tipologia, la CIG ordinaria ha registrato il calo più significativo (-58,5%) la CIG in deroga è diminuita del -6%, mentre la CIG straordinaria è cresciuta del 18,6%.

### **3.3 Le previsioni economiche**

#### **Piemonte e province**

L'incertezza generale sulle prospettive di ripresa delineate dall'Istat e dai principali organismi internazionali trovano conferma anche nelle previsioni sui primi mesi del 2015 da parte degli imprenditori piemontesi, che risultano orientate a un marcato pessimismo, sia per quanto riguarda la produzione, sia rispetto all'occupazione e al ricorso agli ammortizzatori sociali (Unioncamere Piemonte, gennaio 2015).

Figura 9 – Piemonte. Aspettative sul I trimestre 2015



Fonte: Confindustria Piemonte, febbraio 2015

Più in dettaglio, nel comparto manifatturiero, in linea con il trimestre precedente, **le attese sulla produzione** restano sfavorevoli, con un saldo tra ottimisti e pessimisti del **-9,9%**. Analogo risultato per gli **ordinativi totali**, con un saldo finale del **-12,5%**.

Rimangono favorevoli, anche se in diminuzione rispetto alla rilevazione di settembre, le attese sull'**export**, con un saldo positivo del 4,3%. I **tempi di pagamento** non diminuiscono in maniera apprezzabile: circa 91 giorni, che salgono a 146 se il pagamento arriva da enti pubblici, mentre scende lievemente il numero di imprese che segnala ritardi negli incassi (da 53,5% a 49,6%).

Permane il clima pessimistico intorno all'**occupazione**, con un saldo pari a **-5,3%** (la precedente rilevazione era -4,4%). Tale tendenza è confermata dalle previsioni di ricorso alla **CIG**, che passano dal 25,9% al **28,2%**, con un aumento di circa 3 punti percentuali.

A livello territoriale, il quadro generale si presenta piuttosto variegato. Le imprese delle province di **Alessandria** e **Novara** tornano pessimiste e, dopo un periodo positivo, registrano nuovamente saldi negativi, rispettivamente **-4,7%** e **-5,6%**. Non migliora il clima di fiducia ad **Asti**, **Cuneo** e **Torino** (rispettivamente **-27,9%**, **-26,5%** e **-7,5%**), già negativo a settembre, con attese di ulteriori riduzioni dei livelli di attività. Si avvicinano al punto di equilibrio le attese di produzione per la provincia di **Vercelli** (**-1,1%**) e lo raggiungono quelle di **Verbania** e del **Canavese**. L'unica tra le province piemontesi a registrare un saldo ottimisti-pessimisti positivo è **Biella**, che registra un **+5,3%**.

## Bibliografia e sitografia

- **Banca Centrale Europea**, *Previsioni economiche I trimestre 2015*  
<http://www.ecb.europa.eu/stats/prices/indic/forecast/html/index.en.html>
- **Banca Centrale Europea**, *Bollettino Economico – dicembre 2014*  
<http://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/mobu/mb201412en.pdf>
- **Banca Centrale Europea**, *Bollettino Economico – 01/2015*  
<http://www.ecb.europa.eu/pub/economic-bulletin/html/index.en.html>
- **CCIAA Cuneo**, *Congiuntura Industriale in provincia di Cuneo IV trimestre 2014*  
<http://www.cn.camcom.gov.it/>
- **CCIAA Cuneo**, *Esportazioni della provincia di Cuneo nei primi nove mesi del 2014*  
<http://www.cn.camcom.gov.it/>
- **CCIAA Cuneo**, *Natimortalità delle imprese in provincia di Cuneo*  
<http://www.cn.camcom.gov.it/>
- **Confindustria Piemonte**, *L'andamento della congiuntura in Piemonte: Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte diffondono i dati del IV trimestre 2014 e del I trimestre 2015*  
<http://www.confindustria.piemonte.it/>
- **Confindustria Piemonte**, *Piemonte Impresa*, gennaio 2015  
<http://www.confindustria.piemonte.it/>
- **Confindustria Italia**, *Scenari economici n.22/2014*  
<http://www.confindustria.it>
- **Confindustria Italia**, *Nota dal CSC n.15-1*, febbraio 2015  
<http://www.confindustria.it>
- **Eurostat**, *Analisi economica a breve termine – febbraio 2015*  
<http://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-books/-/KS-BJ-15-002>
- **European Commission**, *Occupazione e sviluppi sociali in Europa 2014*  
[http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-15-3321\\_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-3321_en.htm)
- **European Commission**, *European Economic Forecast. Winter 2015*  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2015/pdf/ee1\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2015/pdf/ee1_en.pdf)
- **ISTAT**, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*. Gennaio 2015  
<http://www.istat.it/>
- **ISTAT**, *Statistiche flash: Occupati e disoccupati. Gennaio 2015*. Marzo 2015  
<http://www.istat.it/>
- **ISTAT**, *Stima preliminare del Pil*. Febbraio 2015  
<http://www.istat.it/>
- **La Voce.info**  
<http://www.lavoce.info/>
- **Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro**, *Quadro statistico Nazionale e Regionale*. Gennaio 2015  
<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/osservatorio.htm>
- **Piemonte Congiuntura**, *III Trimestre in Piemonte*. Gennaio 2015  
<http://piemonte.congiuntura.it/>

**Tutti i numeri del Dossier sono disponibili sul sito della Fondazione CRC all'indirizzo:**

<http://www.fondazionecrc.it/index.php/centro-studi-e-comunicazione>

**Per informazioni:**

Centro Studi Fondazione CRC – Elena Bottasso e Stefania Avetta (numero elaborato con la collaborazione di Alice Gallo ed Elena Piancastelli, in stage presso la Fondazione CRC)

Tel. 0171.452774-5 – e-mail: [centro.studi@fondazionecrc.it](mailto:centro.studi@fondazionecrc.it)